

# Noi in Terra Santa per dare aiuto e solidarietà

*Il pellegrinaggio della Chiesa veronese*

La delegazione diocesana che ha vissuto il “Pellegrinaggio di ascolto, solidarietà e vicinanza” in Terra Santa (22-27 luglio) ha portato l’abbraccio fraterno della Chiesa di Verona a varie realtà con cui si è camminato in questi decenni e le donazioni ricevute nelle scorse settimane anche in collaborazione con Caritas Veronese, che sommate alle offerte raccolte lo scorso 29 marzo in occasione delle Via Crucis “Giustizia e Pace”, svoltasi all’interno dell’Arena di Verona, hanno superato i 40mila euro.

Approfondimenti sul portale [www.chiesadiverona.it](http://www.chiesadiverona.it).



Padre Elias Tabban: «Siamo in una zona di frontiera, povera e spesso trascurata, che la pandemia, e ora l’attuale situazione di guerra ha reso ancora più fragile. La scuola cattolica e le attività dell’oratorio per bambini, giovani e scout sono il cuore della vita quotidiana per 495 famiglie cattoliche che abitano a Zababdeh e nei 22 villaggi attorno»



La comunità delle suore Carmelitane presente sul Monte degli Ulivi, vicino la chiesa del Paternoster, costituisce un segno di speranza e una presenza viva di preghiera e di intercessione per tutta la città e per il mondo intero



Card. Pierbattista Pizzaballa: «La guerra iniziata il 7 ottobre con l’attacco ai kibbutz e poi quello che sta accadendo a Gaza, hanno creato una situazione di dolore profondo, di astio, di odio e di sfiducia tra israeliani e palestinesi. Insomma sembriamo schiacciati da situazioni terribili. Oggi i cristiani sono chiamati ad essere presenza che garantisce che il dialogo non sia ostile. Non dobbiamo mai perdere la speranza per il futuro, che non è semplicemente essere ottimisti. La speranza è figlia della fede. Vogliamo continuare a credere e sperare che sia possibile vivere in maniera diversa»

TERRA SANTA				
PELLEGRINAGGIO DI ASCOLTO, SOLIDARIETÀ E VICINANZA				
22 LUGLIO	23 LUGLIO	24 LUGLIO	25 LUGLIO	26 LUGLIO
<ul style="list-style-type: none"> <li>Padre Elias Tabban, parroco della chiesa di Nostra Signora della Visitazione di Zababdeh</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Comunità delle Suore Comboniane di Casa Betania</li> <li>Monache di Clausura Carmelitane scalze del Padre Nostro</li> <li>Don Benedetto Di Bitonto parroco della Kehilla di Gerusalemme</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Cardinale Pierbattista Pizzaballa, O.F.M., Patriarca di Gerusalemme dei Latini</li> <li>Fra’ Alberto Joan Pari ofm, Segretario di Terra Santa – Custodia Francescana di terra Santa</li> <li>Andrea De Domenico, capo dell’Ufficio per il coordinamento degli Affari umanitari delle Nazioni Unite (Ocha) per i territori palestinesi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Dr. Issa Bandak, direttore operativo del Caritas Baby Hospital di Betlemme</li> <li>Mr. Hanna Hanania, Sindaco cristiano di Betlemme</li> <li>Dr. Nidal Salameh, direttore del Centro medico Al Saqada di Betlemme</li> <li>Daoud Nassar, Tent of Nations</li> <li>Carla Benelli, consulente storica dell’arte per la ONG ATS pro Terra Sancta</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Shireen Najjar e Samah Salaime, membri della comunità di Wahat al-Salam – Neve Shalom, Villaggio Oasi di Pace</li> <li>Almodena Romero, direttrice di Saxum Visitor Center</li> <li>Padre Diego Dalla Gassa ofm, responsabile del Romitaggio del Getsemani</li> </ul>



La Kehilla (comunità) di Gerusalemme di San Simeone e Sant’Anna è un piccolo e poco conosciuto gruppo di cattolici che pregano e celebrano in lingua ebraica, guidato da don Benedetto Di Bitonto. Tra loro, molti giovani filippini, nati in Israele da famiglie cattoliche



Il Caritas Baby Hospital è l’unico ospedale esclusivamente pediatrico della Cisgiordania. Si tratta del maggiore progetto privato di aiuti allo sviluppo di tipo sanitario nel territorio palestinese occupato e si basa solamente sulle donazioni. A gestirlo è l’associazione Aiuto Bambini Betlemme. Attualmente, a causa della fatica di muoversi in Cisgiordania, divisa internamente da check point, ha registrato la contrazione degli accessi dei bambini all’ospedale, che si ritrovano privati delle cure

